



# RASSEGNA STAMPA 6 maggio 2020

**LA GAZZETTA  
DEL MEZZOGIORNO**

Il Sole  
**24 ORE**



**1 Attacco**

**REGIONE CONFAGRICOLTURA: BENE, MA SERVE PIÙ LIQUIDITÀ. COLDIRETTI: PROCEDURE FARRAGINOSE PER LE RISORSE LIBERATE DALL'UE**

# Florovivaismo e lattiero-caseario, arrivano gli aiuti due milioni ciascuno per fronteggiare le perdite

● Le «Misure straordinarie di sostegno al settore lattiero - caseario», proposte dal consigliere regionale di Fi Domenico Damascelli e approvate dal consiglio regionale, raccolgono il plauso delle organizzazioni di categoria, preoccupate per la tenuta del settore. Con un fondo di 2 milioni di euro è prevista l'erogazione a favore degli allevatori pugliesi a compensazione del danno derivante dal calo del fatturato e un aiuto a fondo perduto in favore dei trasformatori pugliesi che ritirano il latte pugliese, sulla base dei prezzi praticati sino a febbraio 2020, esclusivamente dagli allevatori regionali. Con un articolo specifico, si autorizza l'invio di siero di latte e dei sottoprodotti a base di latte derivanti dalle lavorazioni lattiero - casearie, quali sottoprodotti di origine alimentare (SOA), agli impianti di gestione anaerobica (biogas), in deroga ai singoli nulla osta e all'interno del riconoscimento sanitario previsto. «Si tratta di aziende che producono merce deperibile, come il latte, senza poter nemmeno sospendere l'attività - spiega Damascelli - perché gli animali vanno nutriti e munti sempre, con costi fissi da sostenere a fronte di introiti fortemente ridotti».

Per il settore florovivaistico, invece, nei giorni scorsi la Giunta ha istituito un fondo di 2 milioni di euro da destinare agli indennizzi in favore degli operatori colpiti dall'emergenza. Il comparto - ricorda Coldiretti Puglia - fattura circa 1,8 miliardi annui a livello nazionale e dà lavoro a circa 40mila addetti e dopo i danni del lock down sta subendo gli effetti della burocrazia. «Procedure farraginose, carte bollate e iter bancari estenuanti» vengono imposti dopo il via libera della Commissione Ue ai 30 milioni di euro per i prestiti a interessi zero fino a 30.000 euro ad azienda per le imprese florovivaistiche e della pesca, «un importo ancora risibile ma pur sempre una boccata d'ossigeno». Savino Muraglia, presidente Coldiretti Puglia, chiede di «snellire le procedure bancarie» e sollecita la Regione a «valutare un intervento diretto e semplificato a favore delle imprese». Anche Confagricoltura Puglia esprime apprezzamento per i due interventi della Regione. «Adesso - dice il presidente Luca Lazzaro - attendiamo, in tempi brevi le relative regole applicative. I 2 milioni stanziati per il settore Florovivaistico pugliese sono poco più di un pannicello caldo rispetto a un calo di fatturato stimato in 300 milioni di euro». Quanto al lattiero-caseario, va ricordato che «ci sono altri numerosi settori dell'agricoltura pugliese che hanno bisogno di aiuti e nei confronti dei quali si sta perdendo tempo».

## **Il ministro Franceschini «Turismo in ginocchio, serve un intervento straordinario»**

■ «Un settore in ginocchio, per cui lo stato di crisi non è sufficiente, perché è in «stra-crisi», ben oltre l'emergenza. Nel dramma generale della crisi gli va riconosciuta una sua straordinarietà. Per questo serve un intervento straordinario». A parlare in questo modo del turismo - che in Italia vale il 13% del Pil e solo quest'estate avrebbe sfamato più di 1 milione di lavoratori - non sono né gli imprenditori né le associazioni di categoria, ma il ministro Dario Franceschini che in una video audizione in commissione Industria, commercio e turismo del Senato traccia il quadro della situazione lasciando intendere che, vista la gravità della situazione, nel prossimo dl ci sarà un pacchetto di aiuti specifico. «Ma per rispetto al governo e al Parlamento - sottolinea - non voglio anticipare le misure di cui stiamo discutendo in queste ore, perché le misure sono certe quando diventano norme, non quando sono annunciate». «Stiamo lavorando - spiega - perché le vacanze in Italia si possano fare, ma saranno comunque vacanze diverse. Ho chiesto al Comitato tecnico scientifico, che sta lavorando in queste ore, prescrizioni di sicurezza per tutti i settori che riguardano il mio ministero, da teatri, cinema, musei ed eventi, per consentire la loro riapertura in sicurezza e li ho chiesti anche per il turismo, quindi alberghi, stabilimenti balneari e spiagge in generale termali eccetera. Credo che la risposta arriverà in tempo molto molto breve e servirà anche per chi non aprirà domani, ma ha bisogno di sapere per tempo le misure da adottare» aggiunge. «Il cosiddetto «bonus vacanze» è «in realtà è un tax credit rivolto a tutte le famiglie sotto una soglia di reddito medio basso, in base all'Isee, che varierà in base alla composizione del nucleo familiare. La somma andrà spesa entro il 2020 in tutte le strutture ricettive. Abbiamo scelto le strutture ricettive perché devono comunicare entro 24 ore i dati anagrafici dell'ospitato alla questura e pagano la tassa di soggiorno. Questo assicura l'assoluta trasparenza», spiega ancora il ministro. Franceschini sottolinea poi che il governo è al lavoro per tutelare gli stagionali, estendere il «credito d'imposta o un ristoro per i canoni di locazione di tutte le aziende del settore turistico».

# Casa, il credito d'imposta paga i lavori

## ECOBONUS

L'incentivo al 110% ceduto a banche e assicurazioni che finanziano le opere

Vale per interventi energetici e antisismici: partenza a luglio

Un incentivo senza precedenti per l'edilizia. È quello che entrerà nel decreto maggio, e che scatterà dal 1° luglio prossimo fino alla fine del 2021. Si tratta di un credito di imposta al 110% dell'investimento sostenuto dai proprietari di casa, singoli o in condominio, per interventi di risparmio energetico o adeguamento antisismico. Viene generalizzata la possibilità di cedere il credito di imposta a banche, assicurazioni o altri intermediari.

Giorgio Santilli — a pag. 4

## Ecobonus al 110% da luglio, anticipo da banche e imprese

**Di maggio.** L'incentivo varrà fino a fine 2021. Agevolazione estesa ad antisismica e facciate. Credito di imposta al 90% per le polizze anticalamità collegate agli interventi



**Costruttori.** Ogni anno vengono attivati complessivamente - secondo le stime di Cresme e Ance - lavori per circa 29 miliardi agevolati dai bonus edilizi (in foto il presidente Associazione nazionale costruttori, Gabriele Buia)

### Giorgio Santilli

È un incentivo senza precedenti per l'edilizia privata quello che il governo ha predisposto per inserirlo nel decreto maggio e che scatterà a sorpresa dal 1° luglio prossimo per durare fino alla fine del 2021: un credito di imposta al 110% dell'investimento sostenuto dai proprietari di casa (singoli o in condominio) per interventi di risparmio energetico, di realizzazione di pannelli fotovoltaici o di adeguamento antisismico.

Ma non finiscono qui le novità del testo dei due articoli destinati ad approdare nel provvedimento che il governo dovrebbe varare fra la fine di questa settimana e l'inizio della prossima. La novità più importante è forse quella che viene generalizzata la possibilità (oggi consentita solo agli incapienti) per le famiglie e i condomini di cedere il credito di imposta maturato a banche, assicurazioni o altri intermediari finanziari. O anche alle stesse imprese che realizzano i lavori. Saranno loro questi soggetti ad anticipare le somme necessarie per effettuare i lavori e saranno poi loro a incassare il credito di imposta dal fisco, con la possibilità

anche di cederlo ulteriormente in passaggi successivi e senza limiti. Le famiglie, se vorranno, potranno non anticipare le somme necessarie per pagare i lavori. Da qui la ragionevole speranza del governo che l'intervento prenderà piede. Resta la possibilità, comunque, di pagare i lavori e poi riscuotere nei cinque anni successivi il credito di imposta superiore alla spesa sostenuta.

È comunque un «bazooka» potentissimo per l'edilizia. È stato messo a punto dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Riccardo Fraccaro, non senza un confronto con il mondo dell'edilizia. Un bazooka che, almeno in potenza, promette di aprire opportunità enormi di investimenti green e anche di favorire la trasformazione dell'edilizia in chiave di sostenibilità energetica e ambientale.

Basti ricordare che ogni anno vengono attivati - secondo le stime di Cresme e Ance - lavori per circa 29 miliardi agevolati dai bonus edilizi. E che dalla nascita, avvenuta nel 1998 dal governo Prodi, sono state oltre 20 milioni le domande presentate. Raramente il fisco ha avuto così successo presso i cittadini.

## 20 milioni

### LE DOMANDE DAL 1998

Le richieste di bonus edilizi presentate fino ad oggi a 22 anni dal loro avvio sotto il governo Prodi

I numeri del Cresme dicono però che l'investimento per il risparmio energetico (ecobonus) vale circa un ottavo di quelli (agevolati con un credito di imposta del 50%) in manutenzioni straordinarie e ristrutturazioni semplici (cioè non energetiche). Nel 2019 è stato stimato un investimento di 25,7 miliardi (rispondenti a 1,4 milioni di domande presentate) per il recupero semplice e di 3,2 miliardi (rispondenti a 349 mila domande) per la riqualificazione energetica. Numeri che dicono come il potenziale dell'ecobonus non è stato ancora sfruttato a pieno. Tanto più la considerazione vale per il sismabonus che finora non è ancora decollato realmente.

Per altro, la cessione del credito di imposta viene allargata anche agli

interventi di manutenzione e ristrutturazione semplici che oggi sono agevolate con il 50 o il 65%. Una spinta a rafforzare anche gli investimenti ordinari e comunque a costituire pacchetti integrati di interventi. Proprio questa è la logica della norma messa a punto. C'è un forte incentivo a inserire nel perimetro del superbonus del 110% anche altri interventi, se avvenuti con lo stesso progetto. Nel caso del rifacimento delle facciate, per esempio, il credito di imposta fissato al 90% in via ordinaria sale al 110% se l'intervento è associato a quelli dell'ecobonus o del sismabonus.

E sul fronte degli adeguamenti antisismici un'ulteriore novità arriva dalla norma che si sta valutando per consentire una detrazione non più del 19% ma del 90% della spesa sostenuta per acquistare una polizza anticalamità sulla casa se contemporaneamente si sarà fatto un intervento antisismico per cui il credito di imposta del 110% sarà ceduta alla stessa compagnia assicurativa. Un pacchetto integrato che potrebbe far decollare effettivamente il sismabonus rimasto finora poco utilizzato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La cessione del credito d'imposta verrebbe allargata anche agli interventi semplici oggi agevolati al 50 e 65%**

**349**

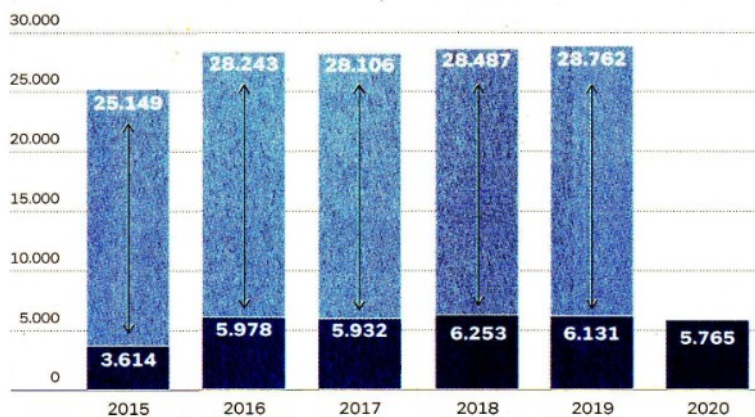
**MILA**  
Le domande presentate nel 2019 per l'agevolazione sulla riqualificazione energetica corrispondente a un investimento di 25,7 miliardi

**L'andamento dei lavori con bonus edilizi**

Stima della spesa sulle ritenute all'atto dell'accredito dei pagamenti per beneficiare di oneri deducibili e detrazioni di imposta per recupero edilizio, riqualificazione energetica, acquisto mobili.

Valori in milioni di €

■ Gennaio-Dicembre  
■ Gennaio-Febbraio



Fonte: elaborazione CRESME su dati Ministero dell'Economia e delle Finanze

**CONFINDUSTRIA / RELAZIONI INDUSTRIALI****Stirpe: serve un cambio di passo**

Nicoletta Picchio — a pag. 8

**L'INTERVISTA****Maurizio Stirpe.** Per il vice presidente di **Confindustria** sono necessarie risposte immediate ed efficaci alla crisi

# «Superare le ideologie, serve un cambio di passo nelle relazioni industriali»

**MAXI MANOVRA****I soldi a pioggia con una logica assistenziale non funzionano. Servono indennizzi e non prestiti.****Nicoletta Picchio**

ROMA

Un messaggio al sindacato, in particolare alla Cgil: «Un errore tornare alle vecchie ideologie. Bisogna agire con concretezza e senza pregiudizi con l'unico obiettivo di risolvere i problemi delle aziende e dei lavoratori». E uno al governo, che proprio questa mattina incontra le associazioni imprenditoriali: «I soldi a pioggia con una logica assistenziale non funzionano. C'è stata finora una visione di brevissimo periodo. È importante calibrare bene gli interventi: il virus ha provocato effetti simmetrici tra i paesi, ma le scelte su come reagire provocheranno situazioni asimmetriche, con i paesi forti che lo saranno ancora di più e i deboli che diventeranno ancora più deboli».

Chi parla è Maurizio Stirpe, confermato vice presidente per le Relazioni industriali di **Confindustria** nella squadra del presidente designato, Carlo Bonomi, ruolo che ricopre dal 2016, come vice di **Vincenzo Boccia**.

«Le aziende stanno riaprendo, ma in molti settori c'è un calo della domanda che sfiora il 90 per cento. La necessità di distanziamento, di lavorare per turni, garantire le norme di sicurezza generano un aumento dei costi tra il 30 a il 40 per cento. C'è bisogno di risposte immediate ed efficaci», dice Stirpe.

**Gli interlocutori sono il governo e i sindacati. Quali le urgenze?**

Una considerazione generale è che in questo momento le imprese hanno bisogno di indennizzi e non di prestiti, vista la gravità della situazione. Ma vorrei

concentrarmi sui temi legati alle relazioni industriali. Penso al divieto di licenziare: dovrebbe essere allineato alla durata della cassa integrazione. Altra questione: la responsabilità dei contagi non può essere messa in capo all'impresa a priori. È un problema che va risolto, il governo può farlo nel prossimo decreto: non può bastare l'occasione del lavoro occorre dimostrare il nesso di causalità, la colpa grave e il mancato rispetto del protocollo di sicurezza.

**Una questione urgente ora che si va verso le riaperture...**

Sì, come il superamento dei codici Ateco. Bisogna prendere in considerazione non le tipologie di attività o i settori ma il rispetto delle norme di sicurezza, l'uso dei dispositivi di protezione, il distanziamento.

**Tutto ciò impone una diversa organizzazione del lavoro, turni, orari, smart working. Ci sono gli strumenti? Nel governo si parla anche di una possibile riduzione di orario a parità di salario finanziata da un fondo ministeriale...**

Gli strumenti li abbiamo, non c'è bisogno di creare sovrastrutture. Ma non c'è solo questo da affrontare. Il coronavirus ha reso ancora più gravi i problemi che avevamo anche prima, a partire dalla scarsa produttività, che da 20 anni cresce poco e meno degli altri paesi concorrenti. Quanto alla proposta che potrebbe emergere nel decreto, detta così mi sembra la strada per una riduzione generalizzata degli orari di lavoro con oneri a carico della fiscalità generale. Penso sia una soluzione molto onerosa. Più opportuno cominciare a riflettere sulla possibilità di fare formazione durante le ore in cui i lavoratori sono sospesi in cassa.

**A marzo 2018 Confindustria ha firmato con il sindacato il Patto della fabbrica per dare risposte al problema della produttività, del rapporto tra contatto nazionale e aziendale, della formazione, delle politiche attive. Dialogo interrotto?**

È andato avanti fino all'autunno scorso. Poi ci siamo fermati, abbiamo perso tempo. Il sindacato, in particolare la Cgil, ha preferito interloquire con il governo. Stanno prevalendo vecchie logiche ideologiche, basate più sul conflitto che sul dialogo, viene evocata la statalizzazione dell'economia, si parla di una nuova stagione dei diritti e non si tiene conto dei doveri.

**C'è il rischio che l'atteggiamento della Cgil prevalga su quello di altri sindacati?**

Spero proprio di no. I buoni accordi sono stati fatti quando si è raggiunto un equilibrio tra le istanze delle imprese e le diverse anime sindacali.

**Emergenza Covid, circa 10 milioni di persone in attesa di rinnovo del contratto: quali sono le priorità?**

Abbiamo alcune criticità non risolte: la scarsa produttività, anche per effetto del costo del lavoro e della fiscalità d'impresa. Bisogna spingere nel collegare i salari ai risultati aziendali, il governo potrebbe dare una mano detassando e decontribuendo queste forme di retribuzione. Da tempo diciamo che occorre definire meglio il perimetro della contrattazione, considerando anche l'ipotesi di un salario minimo, per evitare dumping contrattuale. Inoltre occorre passare dalle politiche assistenziali alle politiche attive del lavoro, vanno riequilibrati di ammortizzatori sociali. Serve più formazione, un collegamento tra scuola, università, mondo dell'impresa per favorire l'incontro tra domanda e offerta. Altro tema, non abbiamo strumenti adeguati

per gestire le crisi aziendali: quelle reversibili giusto che approdino al ministero dello Sviluppo, quelle irreversibili vanno affrontate al ministero del Lavoro. Infine le pensioni: abbiamo la legge Fornero, che non va picconata. Piuttosto vanno introdotte eccezioni, con trattamenti diversi, su indicazione dell'Inail. Il costo di questi trattamenti differenti non dovrebbe essere a carico della fiscalità generale ma di chi utilizza il beneficio. Quota 100 e reddito di cittadinanza hanno generato criticità importanti.

#### **Lungo elenco... bisogna mettersi al tavolo?**

L'appello che faccio è superare le ideologie, avere un cambio di passo nelle relazioni sindacali. I problemi che abbiamo davanti hanno bisogno di un approfondimento che non può essere fatto a distanza e con i proclami.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### **Maurizio Stirpe.**

Confermato vice presidente per le Relazioni industriali di [Confindustria](#) nella squadra del presidente designato, Carlo Bonomi, ruolo che ricopre dal 2016, come vice di [Vincenzo Boccia](#).



# Conte alle imprese: no a nazionalizzazioni

## DECRETO MAGGIO

**Sindacati a Palazzo Chigi: spunta il taglio dell'orario a parità di retribuzione**

«Non vogliamo inaugurare una stagione di nazionalizzazioni. Vogliamo offrire alle imprese un ventaglio di possibilità per attraversare indenni l'emergenza e vari strumenti per

rilanciare presto l'attività economica». Alla vigilia degli incontri di oggi con le associazioni datoriali, Giuseppe Conte recapita un messaggio distensivo al mondo produttivo dopo il duro intervento del presidente designato di **Confindustria**, Carlo Bonomi, che ha definito il decreto in gestazione una mera «distribuzione di soldi a pioggia», e le tensioni nella maggioranza proprio sulle modalità degli aiuti alle aziende.

**Perrone, Pogliotti, Trovati** — a pag. 8

# Conte: ascolteremo le imprese, nessuna nazionalizzazione

**Decreto Maggio.** Oggi l'incontro: «Lo Stato nel capitale delle aziende? È solo una delle ipotesi, vogliamo offrire un ventaglio di strumenti. Se necessario ci prenderemo ancora qualche giorno»



**Nunzia Catalfo.** Nel decreto di maggio, il ministro del Lavoro annuncia la semplificazione delle procedure per la concessione della cassa integrazione in deroga dopo i ritardi emersi a livello regionale nell'invio delle richieste all'Inps per l'erogazione dei fondi.

**Manuela Perrone**  
ROMA

«Non vogliamo inaugurare una stagione di nazionalizzazioni. Vogliamo piuttosto offrire alle imprese un ventaglio di possibilità per attraversare indenni questa fase di emergenza e vari strumenti per rilanciare al più presto le loro attività economiche». Alla vigilia degli incontri di stamane con le associazioni datoriali, Giuseppe Conte recapita un messaggio distensivo al mondo produttivo. Una manovra che arriva dopo due campanelli d'allarme risuonati forte nelle stanze di Palazzo Chigi: il duro intervento del presidente designato di **Confindustria**, Carlo Bonomi, che ha pubblicamente definito il decreto in gestazione come una mera «distribuzione di soldi a pioggia», e le tensioni nella maggioranza proprio sulle modalità degli aiuti alle aziende, esplose nel lungo vano vertice notturno di lunedì tra il premier e i capidelegazione.

La ricetta del ministro dem dell'Economia, Roberto Gualtieri, basata sullo schema a più livelli di un soste-

gno dello Stato sotto forma di ristrutturazioni, ricapitalizzazioni e intervento nel capitale, ha suscitato la levata di scudi dei renziani di Italia Viva, convinti che non sia la strada giusta da imboccare in un momento di crisi come l'attuale. Il premier ha scelto di congelare ogni decisione e di riconvocare le parti sociali: ieri sera i sindacati e stamattina le associazioni datoriali.

«Ascolterò le loro ragioni e i loro suggerimenti sulle modalità più efficaci e sul percorso migliore per rilanciare nella maniera più rapida possibile il mondo delle imprese e dell'industria, al fine di consentire la piena ripresa delle attività economiche, il consolidamento patrimoniale e il rilancio degli investimenti», assicura al Sole 24 Ore in vista delle riunioni di oggi. E pazienza se si corre il rischio di allungare i tempi per il varo del decreto, già slittato da aprile a maggio e inizialmente previsto per domani. «È un passaggio cruciale, di svolta in questa fase di emergenza», spiega il premier. «Per questo, se necessario, ci prenderemo ancora qualche giorno: è importante fare presto, ma è altrettanto importan-

te fare le cose per bene. È una manovra complessa, con risorse significative, che andrà a incidere su tutto il sistema e che avrà ricadute importanti su tutto il tessuto produttivo».

Quanto alla ricetta targata Gualtieri, Conte tiene a precisare che nulla è ancora definito: «Questa modalità di finanziamento è una delle proposte sul tavolo, ma ci saranno molti altri interventi per incentivare la ripresa degli investimenti, e su questi siamo aperti al dialogo con il mondo delle imprese». Nel merito, ricorda che «l'intervento di cui si discute è in ogni caso una modalità per finanziare in termini di equity le società, che nella versione più corretta deve avere carattere temporaneo, non deve interferire nella governance e all'esito de-

## 25 miliardi

**IL VALORE DELLE MISURE PER IL LAVORO**

Il pacchetto di misure sul lavoro che l'esecutivo sta elaborando avrà un valore complessivo di 25 miliardi



ve contemplare un contributo a fondo perduto per premiare l'impresa che abbia fatto investimenti produttivi».

La scommessa del premier è quella di riuscire a tenere le redini del Paese più salde possibili, scongiurando gli scenari di Governi alternativi. Come? Da un lato tornando a indossare i panni dell'eterno mediatore tra i partiti della sua maggioranza, dall'altro lanciando le basi per il nuovo «patto sociale» di cui ha già parlato ai rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil. Esu cui oggi chiederà la disponibilità delle imprese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“

I buoni accordi sono stati fatti quando si è raggiunto un equilibrio tra le istanze delle imprese e le diverse anime sindacali.



ANSA

**Videoconferenza**

Oggi il premier Giuseppe Conte incontra le associazioni datoriali dalle 9 per discutere sulla bozza del Dl Maggio in arrivo.